

Anselmi Alessandra (a cura di), "Collezionismo e politica culturale nella Calabria vicereale borbonica e postunitaria", Gangemi Editore, Roma, 2012

L'importanza dell'Arcivescovo Gaspare del Fosso il cui sacello si trova nella cattedrale di Reggio Calabria, dove esercitò il suo mandato pastorale, è dovuta ad una serie di incroci storici per cui egli, proveniente da Rogliano, si trova a dover partecipare al Concilio di Trento e incontra personalità come San Carlo Borromeo.

La data 1560-1592 è relativa al periodo storico intenso analizzato dagli storici come era del vice regno spagnolo.

Tra gli storici notevole è l'analisi della Anselmi dell'Università della Calabria pubblicata da Gangemi.

Era nato a Rogliano di Cosenza nel 1496 e a tredici anni era già entrato nell'ordine dei Minimi di San Francesco di Paola di cui diverrà nel 1535 generale. Portava un cognome laico, Ricciulli, subito sostituito con l'altro con cui è noto.

La sua fama di rigido riformatore cattolico lo accompagna.

Nell'epigrafe che sta sul sacello fatto erigere da lui stesso nella cattedrale e restaurato dopo l'incendio nel 1594 dei Turchi da Mons. Montalbetti, egli stesso ricorda la sua partecipazione al Concilio di Trento che egli apre su mandato di Pio IV con una orazione.

Il sacello di scuola meridionale forse fu opera di tal Romano ed è il più antico della cattedrale.

La personalità di Gaspare del Fosso convinse Carlo V che stava per offrirgli il cardinalato.

Infatti egli partecipò a vari processi, ma la sua azione più importante è quella riformatrice della chiesa calabrese messa in luce dal convegno di Rogliano nel 1992. Ma oltre all'opera riformatrice, Gaspare del Fosso si adoperò nella tolleranza verso il rito greco.

In quel periodo fiorivano numerosissimi i conventi greci e molti patrizi facendo dono dei loro beni si chiudevano in convento. In una lettera conservata in Vaticano, Gaspare del Fosso elogia i conventi greci.

Con Carlo Borromeo, anche lui partecipe del Concilio di Trento, ha una visione della Chiesa centralizzata, ma pluralista nelle periferie. Il testo curato dalle figlie di San Paolo per Laruffa è utile strumento per comprendere la sua posizione. Ma il panorama che emerge dalle vicende connesse con l'attività di Gaspare del Fosso al di là delle cronache agiografiche come quella tracciata da Cesare Minicucci è notevole.

Il rito greco diffusissimo, la riforma e la controriforma, il movimenti inquieti degli ordini religiosi, le incursioni turche ed a proposito di queste la presenza anche nel territorio calabrese dei trinitari. L'ordine serviva per il riscatto dei prigionieri.

Nel Duomo di Reggio Calabria è conservato un dipinto che rappresenta San Matà il fondatore dell'ordine.

La parte più importante dell'attività di Gaspare del Fosso è quella relativa al Concilio di Trento.

*Carmelina Sicari*